



**RAPPORTO
UNIONE
BUDDHISTA
ITALIANA
PROGRAMMA
VITE CONNESSE**

Pubblicato da

Fondazione Save the Dogs and other Animals E.T.S

C.F. 97394230151

Indirizzo: Via Pareto 36, 20156 Milano

Tel. +39 0239445900 – Fax +39 0230133300

 @SaveTheDogsSTD

 facebook.com/SavetheDogsSTD

 tiktok.com/@savethedogsstd

 savethedogsandotheranimals

 youtube.com/savethedogs1

www.savethedogs.eu

Pubblicato per la prima volta a febbraio 2025

© *Fondazione Save the Dogs and other Animals E.T.S.*

Questa pubblicazione può essere utilizzata gratuitamente a scopo di advocacy, campagne e ricerca, a condizione di citarne integralmente la fonte.

Progetto grafico

Francesco Lo Nigro

Testi

Sara Turetta, Laura Salvatore



**RAPPORTO
UNIONE
BUDDHISTA
ITALIANA**
PROGRAMMA
VITE CONNESSE





INDICE

INTRODUZIONE	5
L'UNIONE BUDDHISTA ITALIANA IL VALORE DELL'8X1000	7
LA COLLABORAZIONE CON IL JANE GOODALL INSTITUTE	8
I CARCERATI SCOPRONO L'EMPATIA A CONTATTO CON GLI ANIMALI	11
IL CARCERE DI POARTA ALBA E IL PENITENZIARIO OSPEDALE	13
GLI OBIETTIVI	17
LE ATTIVITÀ SVOLTE	19
LA COMUNICAZIONE	26



INTRODUZIONE

Gli interventi assistiti con animali (IAA) rappresentano un'opportunità unica, nel contesto della detenzione carceraria, di integrare i programmi di riabilitazione del lavoro sociale e migliorare la qualità della vita dei detenuti. Se da anni diverse realtà penitenziarie in Italia hanno compreso l'importanza del contributo favorevole della mediazione animale nel contesto della detenzione al fine di mitigare il disagio mentale e ridurre il tasso di recidiva al ritorno nella società civile, questo non si può dire per la Romania.

È proprio partendo da questa carenza che **la Fondazione Save the Dogs ha avviato nel 2023 un progetto nel penitenziario ospedale di Poarta Alba, con l'obiettivo di favorire il reinserimento sociale dei detenuti attraverso la costruzione di percorsi di educazione e di cura**, in grado di favorire un cambiamento positivo nei detenuti, nella vita degli animali con i quali interagiranno e - in senso allargato - nella comunità di riferimento. Nella consapevolezza che sia importante garantire un benessere nel 'qui e ora', durante il periodo detentivo, tanto quanto nel "dopo" come momento decisivo in cui si giocano non solo il tasso di recidiva, ma la vita delle persone e della comunità.

Il lavoro svolto nella prima annualità di progetto non sarebbe stato possibile senza il prezioso contributo dell'**Unione Buddhista Italiana** che, grazie ai fondi raccolti tramite l'**8x1000**, ha scelto di sostenere il progetto.

Save the Dogs ha ottenuto il riconoscimento per il **primo progetto Roots & Shoots** a livello globale che coinvolge i detenuti ricoverati in una struttura penitenziaria ospedaliera. Roots & Shoots è un programma globale del Jane Goodall Institute la cui missione è "promuovere il rispetto e la compassione per tutti, promuovere la comprensione di tutte le culture e credenze e ispirare ogni individuo ad agire per rendere il mondo un posto migliore per gli esseri umani, gli animali e l'ambiente".



Cura, responsabilità sociale e interdipendenza: così l'Unione Buddhista Italiana sostiene le piccole realtà di tanti territori italiani, grazie ai fondi 8xmille. Ogni progetto nasce dalla visione di donne e uomini che, con le loro menti e attraverso le loro mani, lavorano con costanza per rendere la nostra società più equa, compassionevole e saggia.

È grazie al loro impegno che oggi molte persone possono usufruire di servizi fino al giorno prima a loro inaccessibili.

Sono progetti sociali che l'Unione Buddhista Italiana ha scelto di sostenere grazie ai fondi raccolti dall'8xmille. Si tratta di progetti non confessionali a favore della pluralità e della responsabilità sociale, dove l'Unione Buddhista porta un aiuto concreto supportando le reti territoriali esistenti.

Ogni progetto è selezionato in coerenza con l'idea, alla base del pensiero buddhista, dell'interdipendenza e del prendersi cura: nel mondo in cui viviamo ogni essere senziente, umano o animale che sia, è collegato; agendo su uno di essi, si agisce a favore dell'intera collettività".



Filippo Scianna,
Presidente Unione Buddhista Italiana



L'UNIONE BUDDHISTA ITALIANA IL VALORE DELL'8X1000

L'Unione Buddhista Italiana (UBI) nasce nel 1984 su iniziativa di Vincenzo Piga e alcuni centri buddhisti italiani, con l'obiettivo di creare un'associazione che rappresentasse le varie realtà buddhiste in Italia. Il 17 aprile 1985, nove centri buddhisti firmano lo Statuto a Milano, costituendo ufficialmente l'UBI, che oggi comprende 68 centri. L'UBI sostiene e rappresenta il movimento buddhista nel rispetto di tutte le tradizioni, favorendo il dialogo con altre comunità religiose e collaborando con istituzioni culturali, accademiche e buddhiste internazionali.

Dal 1987, l'UBI è membro dell'Unione Buddhista Europea e ha ottenuto il riconoscimento giuridico come Ente di Culto nel 1991. Dopo un lungo percorso, nel 2012 viene approvata l'Intesa con lo Stato Italiano, una svolta storica che include per la prima volta una tradizione non ebraico-cristiana.

Dal 2014, i contribuenti italiani possono destinare all'UBI una quota dell'8x1000, permettendo di finanziare progetti culturali, di assistenza e umanitari, sia in Italia che all'estero.

L'UBI promuove un dialogo aperto con altre religioni, in particolare con il mondo cattolico, partecipando attivamente ai tavoli interreligiosi nelle principali città italiane. È presente nelle scuole italiane con attività educative sulla filosofia buddhista, pratica e meditazione.

Attraverso i fondi dell'8x1000, l'UBI sostiene anche progetti umanitari e sociali in collaborazione con organizzazioni del terzo settore, con un'attenzione particolare ai diritti umani, al rispetto ambientale, alla sostenibilità e all'inclusione sociale, in Italia e all'estero.



LA COLLABORAZIONE CON IL JANE GOODALL INSTITUTE

*“Partecipare e contribuire a uno **sviluppo globale consapevole**, orientato al **lungo termine**, basato sulla **distribuzione equa delle risorse** e su **scelte eco-compatibili**”.*

È l'obiettivo del **Jane Goodall Institute – Italia ETS** per *l'Uomo, gli Animali, l'Ambiente*, l'Organizzazione di Protezione ambientale riconosciuta impegnata in Italia e in Africa in progetti di **cooperazione allo sviluppo**, di **tutela dei primati e dell'ambiente** e di **educazione alla sostenibilità e interculturale**.

Save the Dogs ha ottenuto l'autorizzazione a realizzare il primo progetto Roots & Shoots che coinvolge i detenuti di una struttura carceraria ospedaliera. Roots & Shoots è un programma globale del Jane Goodall Institute la cui missione è “promuovere il rispetto e la compassione per tutti, promuovere la comprensione di tutte le culture e credenze e ispirare ogni individuo ad agire per rendere il mondo un posto migliore per gli esseri umani, gli animali e l'ambiente”.

Il programma incoraggia la comunicazione e la comprensione tra culture, etnie e religioni diverse, il miglioramento delle competenze cognitive e sociali delle persone, la fiducia e le speranze per il futuro. Roots & Shoots applica un modello di ‘service-learning’ composto da tre componenti che si alimentano reciprocamente: conoscenza, compassione e azione.

Lo sviluppo di soluzioni fattibili e sostenibili ai problemi ambientali e umanitari deriva da una profonda comprensione dei problemi della comunità (cioè, la conoscenza). Le esperienze nell'ambito del servizio stabiliscono legami con la comunità e promuovono un'etica di assistenza (cioè, la compassione). Le interazioni significative tra giovani, mentori adulti e stakeholder della comunità ispirano l'attivismo e l'impegno nell'impegno civico (cioè, l'azione).





Grazie a una collaborazione con il Jane Goodall Institute abbiamo avviato nel penitenziario ospedale di Poarta Alba il secondo progetto Roots & Shoots in Romania. Attraverso i laboratori creativi, utilizzando in gran parte materiali di recupero, aiutiamo queste persone a ritrovare la propria dignità, a non sentirsi rifiutate dalla società e le stimoliamo all'empatia verso tutte le creature.



Sara Turetta,
*Presidente di Fondazione Save the Dogs
and other Animals ETS.*



VITE CONNESSE

I CARCERATI SCOPRONO L'EMPATIA A CONTATTO CON GLI ANIMALI

È nato sotto l'egida del **Jane Goodall Institute** il progetto *Roots & Shoots* (Radici e germogli) con il carcere ospedale di Poarta Alba, in Romania. La grande etologa e primatologa britannica aveva proposto 15 anni fa alla presidente di *Save the Dogs* di avviare un intervento di coinvolgimento innovativo della comunità locale, ma solo a inizio del 2023 si sono create le condizioni ideali per collaborare con il JGI Global.

Nell'ottica di un approccio che accomuna le nostre organizzazioni e che vede le persone, gli animali e l'ambiente profondamente connessi, abbiamo attivato due tipologie diverse di intervento.

La prima, **all'interno del carcere**, ha visto un'operatrice di *Save the Dogs* entrare regolarmente nel carcere ospedale di Poarta Alba, (un edificio attiguo ma amministrativamente indipendente dal penitenziario principale). Utilizzando materiali perlopiù di recupero (corda, stoffa, plastica, barattoli di metallo etc.), sono state



proposte ai detenuti attività manuali per creare giochi e oggetti per l'arricchimento ambientale destinati agli animali.

Se a casa i carcerati hanno cani o gatti, hanno potuto donare il frutto del proprio lavoro alle proprie famiglie in visita; in alternativa, i giochi e gli oggetti sono finiti nei reparti di degenza della clinica di *Save the Dogs* a Cernavoda.

Il secondo intervento invece è stato destinato a quei detenuti che sono vicini alla fine della pena e che possono uscire dal carcere per svolgere **attività educative e lavorative**. In piccoli gruppi, accompagnati da due operatori del carcere, hanno visitato *Impronte di Gioia* e si sono presi cura di asini e cavalli: spazzolandoli, nutrendoli e pulendo le stalle. Hanno inoltre potuto giocare con i cani e i gatti. L'interazione con gli animali è avvenuta sotto la supervisione dello staff di *Save*

the Dogs, che ha avuto l'opportunità di raccontare ai carcerati la storia dei singoli animali e spiegare cosa significhi la parola "benessere" per gli equini ma anche per i cani e i gatti ospiti della struttura.



Durante le visite abbiamo visto questi uomini commuoversi nell'abbraccio con un cane o un asinello, curiosi di conoscere il passato dei nostri animali e la storia dell'associazione.



Tutte le tipologie di incontro, dentro e fuori dal penitenziario, ci hanno permesso di trasferire alcuni concetti educativi di base rispetto alla convivenza con gli animali domestici: ad esempio, perché un cane tenuto alla catena è un essere infelice, perché le lotte tra cani sono un'aberrazione e perché la sterilizzazione non è "contro natura" ma qualcosa di necessario.

Il valore del progetto, unico nel suo genere anche confrontato con i 10.000 progetti Roots & Shoots nel mondo, è stato riconosciuto **dall'Unione Buddhista Italiana meritevole di un contributo che ci ha permesso di proseguire per tutto il 2024.**





IL CARCERE DI POARTA ALBA E IL PENITENZIARIO OSPEDALE

Il penitenziario di Poarta Alba, distretto di Costanza, è il secondo più grande della Romania e comprende al suo interno un'unità ospedaliera per detenuti con problemi psichiatrici. L'edificio penitenziario è stato realizzato nel 1949 per ospitare i detenuti destinati alla costruzione di un canale tra il fiume Danubio e il Mar Nero. Dalla sua costruzione ad oggi, il carcere ha beneficiato di pochissimi interventi di manutenzione e miglioramento e presenta spazi e ambienti fatiscenti.

La percentuale più alta dei detenuti presenti ha una pena detentiva da 2-5 anni e da 5-10

anni. Pochi sono i prigionieri condannati all'ergastolo. Il gruppo più numeroso è quello compreso tra i 41 e i 60 anni, seguito dai 31-40 anni e infine dai 22-30 anni. Molti dei detenuti presenti devono scontare pene piuttosto brevi. La maggior parte di loro ha commesso reati contro la persona, furti, rapine e reati di sicurezza stradale. All'interno del penitenziario sono presenti 1.016 maschi adulti.

Il penitenziario ospedale di Poarta Alba è un edificio attiguo al carcere principale ma del tutto indipendente dal punto di vista amministrativo. Dispone di una sezione per disturbi psichiatrici gravi, con 25 letti, e di un reparto per patologie croniche con 16 letti (41 posti letto totali). Sebbene decine di detenuti necessitano di cure psicologiche, l'ospedale penitenziario è privo di psicologi, lasciando i detenuti con problemi di salute mentale non adeguatamente curati. L'assistenza ai

detenuti, soprattutto nell'ambito della salute mentale, necessita di essere rafforzata per rendere il regime carcerario compatibile con la tutela della salute e delle persone.

Il Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura e delle Pene e dei Trattamenti Inumani e Degradanti (CPT) ha dato chiare indicazioni per una riforma del sistema carcerario rumeno, come indicato nel Piano di Azione europeo aggiornato per il periodo 2020-2025, affermando che questa iniziativa deve essere attuata con vigore. Il miglioramento delle condizioni di vita, l'offerta di una serie di attività mirate per i detenuti per aiutarli a prepararsi al reinserimento nella comunità, l'aumento del personale penitenziario e la garanzia che i servizi sanitari nelle carceri soddisfino le esigenze dei detenuti sono aree prioritarie da affrontare.

Come si evince dal rapporto del CPT (CPT/Inf (2022) 07 del Consiglio d'Europa – rm.coe.int/1680a62e4b), **il sovraffollamento delle carceri in Romania è un problema serio**, che impatta non solo sulle condizioni di vita ma anche sulla possibilità di offrire attività rieducative e cure sanitarie adeguate. Come gran parte delle carceri in Romania, anche la struttura del centro penitenziario di Poarta Alba vive in una costante situazione di sovraffollamento, con una presenza di detenuti ben al di sopra della sua capacità di accoglienza. La conseguenza sono condizioni di vita pietose delle persone, spesso confinate in celle di 2 m².

La recidiva è molto alta con un tasso annuale del 40%. Al rientro nella società, dopo un periodo di detenzione, le persone

spesso faticano a livello sociale e non hanno competenze lavorative. Sono soli, isolati, impoveriti e più propensi a commettere nuovi reati. Secondo la legge rumena, i detenuti adulti dovrebbero partecipare a corsi di formazione professionali e attività sociali e avere accesso a terapie e consulenze psicologiche per favorire il loro reinserimento sociale. **Tali attività sono al momento estremamente limitate**, sia per mancanza di volontà politica, sia per l'assenza sul territorio di una società civile e di un associazionismo che rappresentano gli interlocutori ideali delle istituzioni carcerarie.

Dopo i primi mesi di collaborazione con entrambe le **istituzioni, la direzione del carcere ha improvvisamente interrotto la partnership** con *Save the Dogs* a causa del nostro rifiuto di prelevare tutti i cani randagi presenti intorno alla struttura (sterilizzati e curati dalla nostra clinica). Solo il penitenziario ospedale ha proseguito con le attività fino alla fine dell'anno, seppure tra grandi difficoltà legate alla mancanza di personale.







GLI OBIETTIVI

Save the Dogs vuole portare beneficio agli animali e alle persone fragili dei territori dove l'organizzazione opera, nella convinzione che il destino di chi vive ai margini della società sia unito dalla medesima mancanza di diritti e solo tenendo tutto insieme è possibile rendere il mondo un posto migliore.

Per questo, ispirata dal lavoro straordinario del Jane Goodall Institute, da sempre **Save the Dogs** realizza in Romania programmi di coinvolgimento della comunità, per aiutare persone e animali che vivono in condizioni di vulnerabilità. Già in passato, prima della pandemia, l'organizzazione ha attivato saltuarie attività con i detenuti del penitenziario di Poarta-Alba, contribuendo



ad un percorso formativo e non punitivo, capace di creare un beneficio allargato anche agli animali e alla comunità.

Per questo l'obiettivo generale del progetto è favorire il reinserimento sociale dei detenuti del carcere di Poarta Alba in Romania attraverso la costruzione di percorsi di educazione e di cura, in grado di favorire un cambiamento positivo nei detenuti, nella vita degli animali con i quali interagiscono e nella loro comunità di appartenenza.

Per i detenuti del carcere ospedale, purtroppo impossibilitati al contatto diretto con gli animali, **l'obiettivo è contrastare sentimenti di isolamento sociale, depressione e sfiducia in se stessi** attraverso attività manuali di cui anche gli animali abbandonati possono beneficiare. Alle finalità legate ai beneficiari diretti si aggiungono quelle indirette di tipo culturale e istituzionale.

Manca in Romania una cultura del **carcere visto come opportunità di riabilitazione** della persona, che con l'aiuto di realtà non profit possa ridurre le percentuali di recidiva valorizzando i talenti dei detenuti. La collaborazione virtuosa con *Save the Dogs* incentiva questo tipo di partnership tra pubblico e non profit e ispira altri istituti carcerari ad attivare percorsi analoghi.



LE ATTIVITÀ SVOLTE

Il progetto ha visto **due tipologie di intervento**, svoltesi rispettivamente a *Impronte di Gioia*, il centro di *Save the Dogs* in Romania, e all'interno di una sala ricreativa del carcere ospedale di Poarta

A) ATTIVITÀ PRESSO IL CENTRO DI SAVE THE DOGS – IMPRONTE DI GIOIA

Questa parte del progetto ha subito le maggiori modifiche rispetto alle nostre previsioni, a causa delle **gravi carenze di personale del carcere** e dell'interruzione, a metà anno, della collaborazione con il carcere Poarta Alba. Ogni gruppo di detenuti in uscita, infatti, deve essere obbligatoriamente accompagnato da almeno tre persone: due guardie penitenziarie e il funzionario incaricato di organizzare e monitorare i progetti educativo-sociali. Tre mesi su dodici, purtroppo, a causa di malattie o ferie del personale carcerario (sottodimensionato rispetto alle sue esigenze), non è stato possibile avere il numero di persone indispensabili per

Alba. In entrambi i casi la **costruzione di un rapporto umano basato sul dialogo e sul rispetto dei detenuti è stata alla base delle attività**, con un'attenzione particolare a raccogliere i loro stati d'animo prima e dopo le sedute e i pareri dei funzionari e delle guardie penitenziarie presenti durante le varie sessioni.

effettuare le visite al centro di *Save the Dogs* (anche se la sessione del mese di maggio è stata recuperata con una doppia sessione in un altro mese).

Le visite dei detenuti a *Impronte di Gioia* nel corso dei 12 mesi sono state 10, 2 in meno di quelle previste inizialmente. Non è stato possibile effettuarle nei mesi di dicembre e di gennaio. A maggio è subentrata **la nuova direttrice del carcere**, che **ha annullato la collaborazione con *Save the Dogs***. Siamo quindi stati costretti a chiedere alla direzione del penitenziario ospedale di subentrare con i propri detenuti,

DATI



10
VISITE



51
PARTECIPANTI

24
TORNATI



8
MANUFATTI
COSTRUITI



138
ANIMALI
BENEFICIATI



che da giugno si sono perciò ridotti a 3 per ogni visita, sia per ragioni di salute dei carcerati, sia per la mancanza di personale del carcere ospedale. Nonostante queste difficoltà, il numero di detenuti coinvolto è stato di 51, **21 in più rispetto ai 30 previsti**, mentre **24 hanno ripetuto** almeno una volta la sessione.

Durante la permanenza dei carcerati a *Impronte di Gioia* abbiamo alternato **attività strettamente lavorative** (pulizia delle stalle, manutenzione recinzioni dell'area equina, ripavimentazione di una stalla dei cavalli, pittura di una casetta per la socializzazione dei cani), ad altre più "leggere" di **arricchimento ambientale** (spazzoloni collocati nelle stalle degli asini per offrire la possibilità di grattarsi, piantumazione di alberelli, mangiatoie riempite di fieno e frutta appese alle tettoie, sminuzzamento attraverso un apposito apparecchio l'orzo e l'erba medica per gli asini più anziani), fino alle vere e proprie **attività di cura**, che hanno riguardato sia gli asinelli (distribuzione dei cappottini e spazzolatura), ma anche i cani, con cui i detenuti hanno interagito all'interno dell'area giochi, spesso realizzando semplici giochi con materiale

riciclato da utilizzare immediatamente per interagire con gli animali.

Durante lo svolgimento delle varie attività sono sempre stati presenti alcuni operai e addetti alla manutenzione dell'associazione, oltre alle due collaboratrici incaricate del progetto. Abbiamo parlato della **missione di Save the Dogs**, toccando **temi sensibili** quali la necessità della sterilizzazione così come la necessità di offrire stimoli agli animali, che all'interno di un rifugio o di un santuario vivono una condizione di deprivazione assimilabile a quella dei carcerati. Ci siamo anche soffermati sulle storie dei singoli animali, presentandoli come individui e non come "strumenti" utilitaristici, **stimolando l'empatia dei detenuti rispetto ai singoli casi** e facendo sì che si creasse una relazione personale.





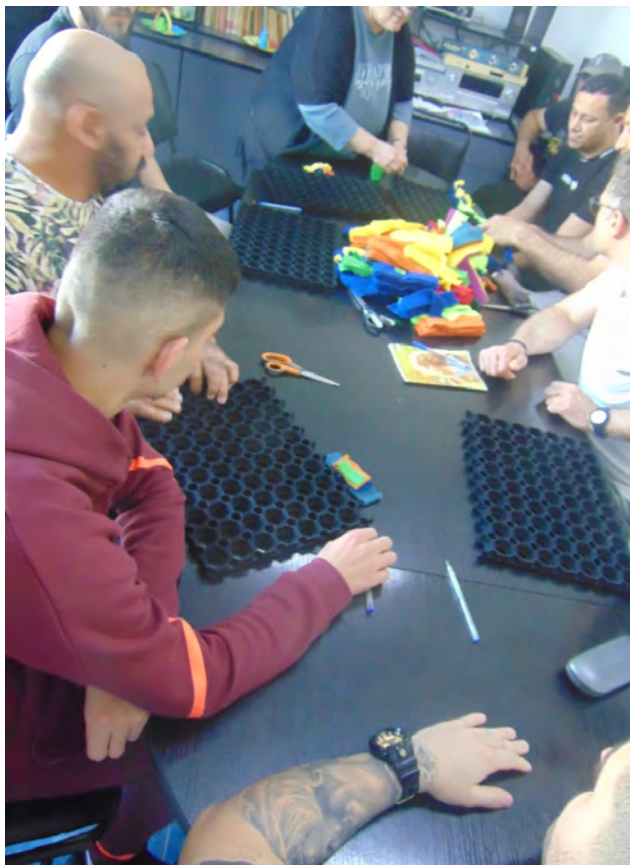
Lo strumento dei **questionari anonimi per valutare lo stato d'animo prima e dopo le sessioni** è stato utile per comprendere l'impatto emotivo che le ore trascorse a *Impronte di Gioia* hanno avuto sui partecipanti. Per agevolare coloro che non erano in grado di scrivere, abbiamo utilizzato alcuni emoticon per esprimere sentimenti di tristezza, stanchezza, rabbia, gioia, calma. Uno spazio libero consentiva alle persone di aggiungere dei commenti liberamente.

Tutti i detenuti, senza eccezioni, hanno manifestato **sentimenti di gioia e di calma a posteriori**, con un paio di eccezioni. La tristezza segnalata "a posteriori" in questi casi è risultata legata alla fine della permanenza presso il centro e al rientro in cella. Una quota significativa è arrivata "calma" e se ne è andata "felice", mentre alcuni sono passati da uno stato di stanchezza e tristezza ad uno di calma.

Tra i commenti raccolti, alcuni esprimono **gratitudine allo staff del carcere** per l'opportunità di fare un'esperienza così speciale, mentre qualcuno ha manifestato meraviglia nello scoprire che esiste un luogo come *Impronte di Gioia* e stupore per le cose imparate interagendo con le nostre operatrici. Tutti coloro in grado di scrivere hanno manifestato il **proprio stato di benessere** per essere stati all'aria aperta in un luogo bello e accogliente e **l'apprezzamento** per il lavoro di *Save the Dogs*.

Anche lo staff del carcere ha avuto modo di esprimersi sulle singole sessioni, spesso riportando i commenti fatti dai carcerati durante il lavoro. In un caso si sono riferiti al tempo trascorso a *Impronte di Gioia* come ad una "boccata d'aria fresca", in più casi hanno chiesto di "poter venire più spesso e più a lungo" e hanno detto di aver provato un senso di "relax e disconnessione dal proprio stato di carcerati".

B) ATTIVITÀ PRESSO IL PENITENZIARIO OSPEDALE POARTA ALBA IN COLLABORAZIONE CON ROOTS & SHOOTS, JANE GOODALL INSTITUTE



Per questa seconda parte ci siamo ispirati alla visione del Jane Goodall Institute, che vede nel legame tra componente umana, animale e ambientale la chiave per avere un impatto profondamente positivo sulla realtà.

I laboratori manuali all'interno del penitenziario ospedale sono stati finalizzati alla **creazione di giochi e oggetti destinati agli animali** di *Impronte di Gioia* (gatti e cani) o, in alternativa, agli animali domestici dei detenuti stessi. Sotto la guida dell'operatrice di *Save the Dogs* i detenuti si sono cimentati nella creazione di grattatoi, guinzagli e giochi vari utilizzando sia **materiali di riciclo** (cartone, plastica e tessuti donati da aziende italiane,

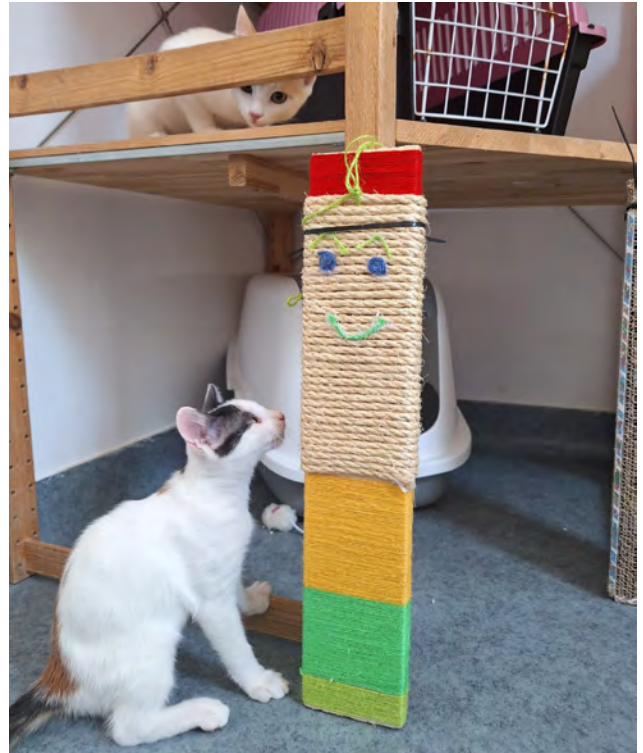
rimanenze della loro produzione destinate al macero) sia materiali acquistati attraverso il bando (corde, nastri, pitture).

Il numero di sessioni interne al carcere è dipeso unicamente dalla disponibilità del personale di *Save the Dogs*, e per questo tali attività sono state caratterizzate dalla massima continuità.

Il numero di partecipanti è stato variabile (da un massimo di 10 ad un minimo di 3), a seconda del numero di persone ricoverate nell'ospedale e desiderose di partecipare. **Mediamente i gruppi di lavoro sono stati composti da 6/7 persone.** Quasi la metà dei detenuti ha partecipato a più di una sessione, segnale positivo del **livello di gradimento delle attività svolte**, sempre accompagnate dal dialogo. Avevamo previsto inizialmente di raggiungere un centinaio di detenuti, con una media di 10 partecipanti per sessione; questa previsione è stata ampiamente superata, toccando le **168 persone**, un dato indicativo della forte richiesta di attività che permettano di uscire dalla propria cella.



Oggetto di conversazione con l'operatrice di *Save the Dogs* non sono stati solo gli animali presenti a *Impronte di Gioia* a cui i giochi sarebbero stati in gran parte destinati, ma anche gli animali lasciati a casa dai partecipanti, spesso ricordati con nostalgia. Tra i temi ricorrenti, la fatica della vita nel carcere, le condizioni di detenzione e la cattiva qualità del cibo. Ogni volta che abbiamo potuto portare dei dolcetti sono letteralmente andati a ruba... Alcuni dei commenti lasciati dai detenuti ci hanno profondamente commosso: "Mi sono scordato per qualche ora di essere in carcere", "E' stata una boccata d'ossigeno trascorrere del tempo con voi", "Grazie per il vostro tempo: spero di uscire vivo da qui..."



DATI



24
VISITE



168
PARTECIPANTI

73
TORNATI



154
MANUFATTI
COSTRUITI

20
DATI AI
DETENUTI



12
ANIMALI
COINVOLTI



254
ANIMALI
BENEFICIARI



Lo **stato di salute fisica o mentale compromesso** dei detenuti (talvolta affetti da patologie psichiatriche o da gravi forme depressive) ha reso **più dolorosi questi incontri**. In un caso, purtroppo, è stato necessario allontanare uno dei detenuti che si era impossessato di un paio di forbici, nascosto nei pantaloni. Non sappiamo quali fossero le sue intenzioni ma non è escluso che volesse farsi del male, una volta tornato in cella. Proprio per garantire la sicurezza dell'operatrice di *Save the Dogs* sono sempre stati presenti un poliziotto armato e la funzionaria del carcere ospedale incaricata delle attività sociali ed educative. Essendo vietato portare all'interno telefoni cellulari o macchine fotografiche, sono poche e di bassa qualità le foto che documentano i laboratori, scattate sempre dal personale del carcere.

Uno degli incontri si è svolto con la presidente di *Save the Dogs*, **Sara Turetta, che ha presentato la propria autobiografia in lingua rumena ad un gruppo di 8 prigionieri**. Una copia è stata lasciata a loro disposizione e da questa visita è nata un'altra iniziativa: l'allestimento di una piccola biblioteca nel penitenziario

ospedale, totalmente sfornito di libri. Grazie ad una **donazione di 100 volumi da parte dell'editore romeno di Sara, Humanitas**, gli scaffali della zona ricreativa si sono riempiti di volumi di storia e di narrativa, che da allora alleviano la noia e la solitudine dei detenuti in grado di leggere.

I giochi confezionati dai detenuti sono stati collocati nelle camere di degenza della clinica di Cernavoda, da un lato **alleggerendo l'associazione della spesa per il loro acquisto**, dall'altro arricchendo l'ambiente di cani e gatti costretti talvolta a lunghe permanenze. Il numero di 254 animali comprende i gatti della clinica e quelli del gattile, oltre che i cani ricoverati nell'ospedale veterinario e nei recinti del rifugio.





LA COMUNICAZIONE

Da novembre 2023 a ottobre 2024 è stato sviluppato un piano di comunicazione mirato a istituzioni, media, associazioni del Terzo Settore, aziende, donatori privati e grande pubblico. Grazie all'uso di diversi canali e strumenti di comunicazione, è stata garantita un'efficace trasmissione dei messaggi a ciascun target. L'ufficio stampa ha emesso due comunicati: uno per l'avvio del progetto e uno per annunciarne i risultati chiave al termine.

È stata creata una pagina dedicata al progetto all'interno del sito web di *Save the Dogs*, con informazioni dettagliate sugli obiettivi e le attività del progetto, accessibile al seguente link: www.savethedogs.eu/vite-connesse-romania/.

Sono stati realizzati contenuti social per promuovere le attività e i risultati del progetto e stimolare un dibattito più ampio sui temi

centrali. Questi contenuti sono stati aggiornati regolarmente e condivisi sui profili Facebook, Twitter, Instagram e LinkedIn di *Save the Dogs*, sia in italiano che in rumeno.

I donatori di *Save the Dogs* sono stati informati sugli sviluppi e sui risultati del progetto attraverso la newsletter mensile dell'associazione e un periodico bimestrale inviato a oltre 7.000 contatti. Un ruolo fondamentale nella narrazione del progetto è stato affidato alle storie dei beneficiari, raccontate attraverso un servizio fotografico realizzato nel rispetto della privacy degli utenti. Inoltre, a conclusione del progetto è stato realizzato un report annuale che presenta i principali risultati raggiunti.

Nel mese di ottobre 2024 è stato organizzato un webinar che ha visto la partecipazione di Rita Nichele di UBI e due figure di spicco nel settore degli Interventi Assistiti in Italia: Camilla Siliprandi, Direttrice di WeAnimals, e Lorena Lelli, Presidente di Città degli Asini di Padova e Direttrice de La Melagrana.



WEBINAR

I CONTRIBUTI E LE ESPERIENZE IN ITALIA

RITA NICHELE

Nasce nel 1955 a Gallarate. Attualmente Consigliera UBI dal 2019 con delega all'amministrazione generale e alla gestione dell'8x1000.

Nei primi anni 80, insieme ad un gruppo di amici idealisti, ha fondato a Gallarate IL MELO, un centro polifunzionale organizzato in cooperativa sociale destinato principalmente alle persone anziane, che

conserva tuttora la visione pionieristica di rendere dignitosa la vita a qualsiasi età e in qualsiasi condizione di salute ci si possa trovare.

Dopo un'esperienza lavorativa di più di 40 anni nel campo della cooperazione sociale, si dedica ora interamente ai Centri buddhisti in Italia attraverso il suo impegno nell'UNIONE BUDDHISTA ITALIANA.

CAMILLA SILIPRANDI

Medico veterinario esperta in IAA, Presidente di WeAnimal, la Rete Nazionale degli Operatori della Relazione uomo-animale.

ORME OLTRE LE MURA: un rifugio & pensione per cani all'interno di un carcere

ASSOCIAZIONE "WEANIMAL"

Sede Operativa: Via della Diga 17, Verona

Il Progetto "Orme Oltre le Mura" (OOLM) è nato nel 2014 su richiesta del carcere di Montorio, Verona, e si è evoluto nel tempo fino a diventare nel 2018 un programma trattamentale per i detenuti, con l'obiettivo di favorire il loro reinserimento sociale attraverso il contatto con animali, in particolare cani. Dal dicembre 2018, il progetto include una pensione per cani, che permette ai detenuti

di occuparsi della gestione quotidiana degli animali, coinvolgendo stabilmente 10-15 partecipanti. L'équipe del progetto comprende educatori, veterinari e istruttori cinofili, che monitorano e assistono i detenuti nel loro percorso formativo e rieducativo.

Gli obiettivi principali sono il miglioramento delle abilità sociali e cooperative dei detenuti, la formazione professionale come operatori di canile, e il potenziamento del benessere psicofisico. Il progetto è sostenuto da Fondazione Cattolica e dai ricavi della pensione per cani, e i risultati sono monitorati attraverso schede di osservazione e incontri periodici dell'équipe. Dal 2018, il programma ha coinvolto 52 detenuti e 42 cani, consolidando relazioni significative e positive tra cani e detenuti.

LORENA LELLI

Fondatrice del Centro "La Città degli Asini", direttrice dei corsi di formazione della Città degli Asini, Operatrice in Pet-Therapy con l'Asino e in Zooantropologia Applicata alla Didattica, Consulente gestionale d'Impresa e Marketing. Membro dell'Equipe Prescrittiva Progettuale e dell'Equipe Operativa. Membro della Commissione per la stesura delle Linee Guida Nazionali sugli Interventi Assistiti con gli Animali.

LA CITTÀ DEGLI ASINI

La Città degli Asini, fondata a Polverara (Padova) da Lorena Lelli e suo marito Paolo, nasce dal sogno di diffondere il benessere derivante dalla relazione con gli animali, in particolare con gli asini. Dopo aver scoperto i benefici terapeutici di questi animali, Lorena ha ampliato il centro, accogliendo dieci asini salvati dal macello. Nel 2007 è stata creata l'associazione, che nel 2014 è diventata una Cooperativa

Sociale ONLUS. Oggi La Città degli Asini offre attività educative e terapeutiche come gite scolastiche e centri estivi, ed è anche un centro di formazione per operatori di Interventi Assistiti con Animali (IAA). Nel 2022, la sede di Verona è stata riconosciuta come centro specializzato dal Ministero della Salute.

LA MELAGRANA

La Melagrana, in collaborazione con la Cooperativa Sociale *La Città degli Asini* e la Rete nazionale degli Operatori IAA Weanimal, si dedica al settore degli IAA dal 2008, preparando professionisti altamente qualificati e promuovendo la creazione di nuovi centri specializzati. Offre formazione avanzata per operatori, con percorsi specifici sulla cura e il benessere degli animali e delle persone coinvolte negli IAA.





La Fondazione
Save the Dogs and other Animals E.T.S
lavora per contrastare il randagismo, migliorare la qualità
di vita di cani e gatti abbandonati e per promuovere una
convivenza responsabile con gli animali domestici.

L'organizzazione internazionale nasce nel 2002 e opera in
Romania da 20 anni, dove il tema del randagismo è una
vera piaga sociale. Dal 2019 è attiva anche in Sud Italia
con programmi di sterilizzazioni gratuite in Campania e in
Calabria, in collaborazione con associazioni e veterinari
locali. Dal 2021 ha attivato il primo programma di
assistenza ai cani dei senza dimora nella città di Milano.



FONDAZIONE SAVE THE DOGS AND OTHER ANIMALS ETS

via Pareto 36 | 20156 Milano - Italia
T. +39 02 39445900 | F. +39 02 30133300

C.F. 97394230151 | IBAN IT48A0760101600000062998497